



SEGNALAZIONI

SERGIO BOCCHINI, *Un vescovo mancino. Conversazione con Luigi Bettazzi. Postfazione di mons. Arrigo Miglio*, EDB, Bologna, 2016, pp. 187, € 16,00.

Questa intervista, curata dal professor Bocchini, esperto nel campo dell'insegnamento della religione nelle scuole, ci riporta la testimonianza fresca e libera dell'ultimo rappresentante italiano vivente tra i partecipanti al Concilio Vaticano II, Luigi Bettazzi.

zosamente «un equivoco: non ero di "sinistra", ma "mancino". Infatti fin da piccolo scrivevo con la sinistra...» (p. 19). La sua esperienza di vita ce lo disegna piuttosto come «un prete e un vescovo ricco di umanità, capace di essere amico e fratello, ma soprattutto un pastore che ha sempre cercato di indicare la strada del Signore, specialmente con la sua vita» (mons. Miglio, a p. 181). (CC)

Le domande, che lo stesso presule definisce "stimolanti e anche provocatorie", ci conducono alla scoperta, o meglio alla rilettera da parte del protagonista stesso, di vicende e scenari che hanno segnato la Chiesa italiana nella seconda metà del secolo scorso. Dopo un primo capitolo dedicato agli anni della formazione, segnati dall'esperienza della guerra, si apre la presentazione dello stimolante periodo vissuto come vescovo ausiliare del cardinal Giacomo Lercaro a Bologna, che coincide anche con gli anni conciliari e immediatamente successivi, fino al 1967, quando viene nominato vescovo di Ivrea, diocesi che resse per ben 32 anni, fino all'età della pensione. Da Ivrea mons. Bettazzi partecipa alla vita civile italiana, appassionandosi e impegnandosi in prima persona soprattutto nelle situazioni di povertà e ingiustizia sociale, stimolato anche dal ruolo di presidente di *Pax Christi* che lo vede protagonista di molte iniziative a favore della giustizia e della pace, dall'obiezione di coscienza al servizio militare e alle spese militari, fino alla campagna contro il commercio delle armi. Famose sono anche le sue "lettere aperte", a cominciare da quella all'allora segretario del Partito comunista italiano Enrico Berlinguer, lettere "laiche" ma sempre radicate nel Vangelo, un modo per puntualizzare problemi e aprire cammini di comprensione e di pace. Nella postfazione il suo successore mons. Arrigo Miglio (oggi vescovo di Cagliari) sottolinea quanto la collaborazione con mons. Bettazzi sia stata una "scuola di dialogo", ma non manca di svelarne anche doti meno conosciute dalla pubblicistica che lo riguarda: lo studio e la meditazione della Sacra Scrittura, la sua capacità di essere vicino a ciascun sacerdote e ai suoi familiari, la sua profonda inculturazione nella realtà di cui era Pastore e infine il suo grande amore per la montagna.

Rimane da spiegare il curioso titolo di questo libro. Mons. Bettazzi è stato spesso definito, per le sue scelte di campo, un "vescovo di sinistra"... ma lui lo considera scher-